

Capena Le opere dell'artista portoghese esposte nel museo in fabbrica

Il pittore e il mecenate

De Guimarães, mostra in «casa» di Mr. Würth

La storia di un imprenditore — mecenate, collezionista e grande appassionato d'arte — che s'intreccia a quella di un artista, uno dei tanti, a lui legato da un paio di decenni. Si può cominciare da qui per raccontare la mostra antologica dedicata a José de Guimarães, portoghese, classe 1939, a lungo vissuto in Africa e giramondo per vocazione. Ma prima di parlare dell'opera di José, occorre dire qualcosa sulla singolare storia di mister Reinhold Würth, 75 anni, patron di un impero (il marchio che porta il suo nome è leader mondiale nei settori del fissaggio e montaggio, viti insomma, per dirla in estrema sintesi) presente in più di ottanta paesi e con oltre sessanta mila dipendenti.

Questa multinazionale, tra i tanti centri operativi sparsi per l'Europa, ha anche una sede subito alle porte di Roma, a Capena, in una enorme fabbrica-modello dove il patron ha voluto allestire anche uno spazio museale inteso come «forum», gratuitamente aperto ai dipendenti ma anche al pubblico, sede per svariate iniziative culturali e mostre temporanee per lo più allestite, a rotazione, con i pezzi della sua (stratosferica) collezione personale, che in realtà è una vera e propria *corporate collection*, composta da 12.500 opere d'arte tra dipinti, grafica e sculture, con nomi, tra i

tanti, che vanno da Miro a Picasso, da Baselitz a Kiefer.

Lo spazio Art Forum Würth di Capena, inaugurato nel 2006, ospita da oggi e fino al 5 marzo una personale di José de Guimarães, artista che predilige i grandi formati e che sperimenta opere in cui pittura e assemblaggi delle più svariate tecniche miste si mescolano, in un sapiente connubio tra culture

«esotiche» (con echi e suggestioni di forme che dall'Africa sconfinano in Oriente, Sudafrica, Messico) e visibilità «pop».

Coloratissime, scenografiche, di immediato impatto visivo e multiformi da un punto di vista compositivo (l'artista, oltre ai mezzi tradizionali della pittura, utilizza anche porporina, sabbia, giocattoli, bicchieri, frammenti di ceramica, santini, neon...), le opere di José dialogano nell'allestimento con una ventina di sculture africane da lui stesso collezionate durante i lunghi soggiorni in Africa, Angola in particolare, dove il pittore ha vissuto per anni. Gli altri pezzi sono invece selezionati tra quelli conservati nella collezione Würth e quelli direttamente di proprietà dell'artista.

Scrivono lo scrittore Antonio Tabucchi, amico di José, nel testo che accompagna il catalogo: «Totem senza tabù potrebbe intitolarsi

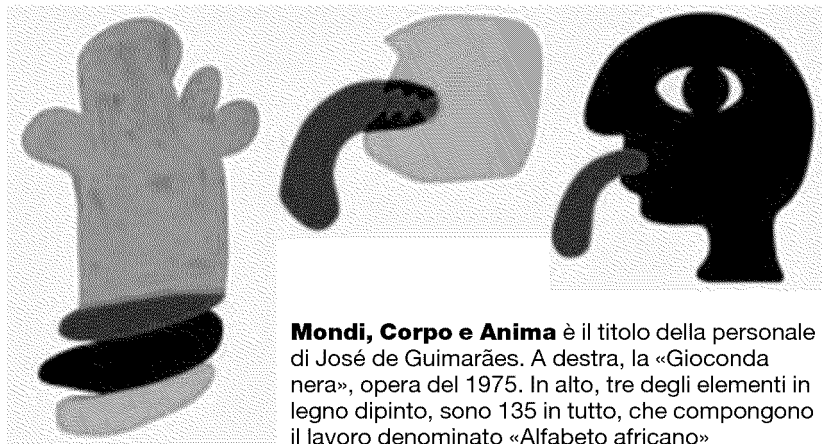
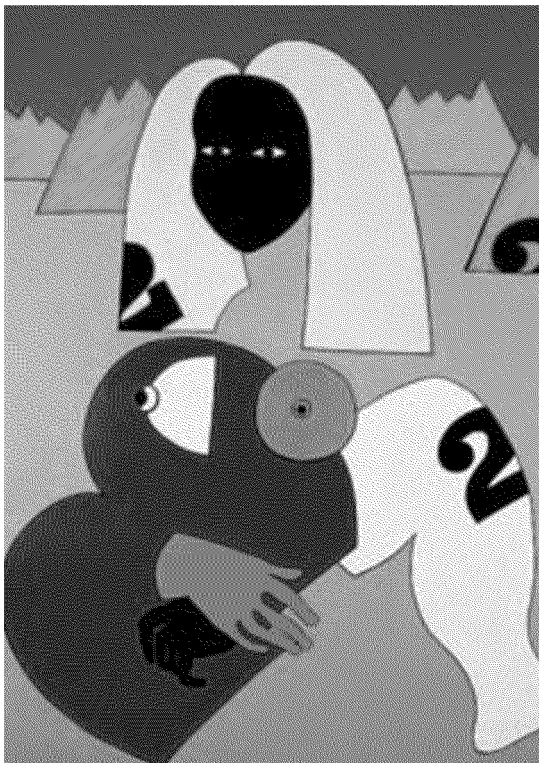
questa mostra di José de Guimarães. Nella sua pittura "totemica" il tabù tipico della cultura occidentale è assente fin dalle prime opere». E ancora: de Guimarães «affida all'arte quello che è il suo compito fondamentale: creare. E l'atto creativo ha un sostanziale quoziente ludico: il principio di piacere che appartiene soprattutto al gioco».

Così il facoltosissimo mister Reinhold — che ai tempi raccolse e poi sviluppò l'eredità di suo padre Adolf, che nel 1945 aprì un ferramenta nel Baden Württemberg — spiega la sua filosofia di «apertura» (introdurre l'arte nell'ambiente di lavoro per instaurare un contatto quotidiano tra dipendenti, pubblico interessato e capolavori) nonché una passione collezionistica iniziata negli anni Sessanta con l'acquisto di un acquerello di Emil Nolde: «Sono fermamente convinto che un contatto vivace, critico e soprattutto attivo con l'arte contribuisca alla corretta interpretazione della cultura aziendale».

L'Art Forum Würth è aperto dal lunedì al sabato dalle 10 alle 17, in via della Buona Fortuna, all'altezza del chilometro 17,6 della via Tiberina. Per informazioni: tel. 06.90103800 e www.artforumwuerth.it.

Edoardo Sassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mondi, Corpo e Anima è il titolo della personale di José de Guimarães. A destra, la «Gioconda nera», opera del 1975. In alto, tre degli elementi in legno dipinto, sono 135 in tutto, che compongono il lavoro denominato «Alfabeto africano»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.